Mercoledì 7 Dicembre 1904

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 292

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

IL "FRIULI„ GRATIS

da oggi al 31 dicembre

a chi versa subito l'abbonamento a tutto il 1905.

Stiamo preparando, e pubblicheremo presto, il programma di abbonamento.

Fin d'ora possiamo assicurare che

OGNI ABBONATO

avrà **senza altra spesa**

un dono di valore

oggetto di grande novità)

è una bellissima

STRENNA UMORISTICA ILLUSTRATA

L'abbonamento annuo costa L. 16.—

Abbonamenti a prezzo speciale *si concedono: ai signori maestri e* **segretari comunali** — *a gruppi di operai non inferiori al numero di tre.*

Un'affermazione di Giolitti

formalmente smentita

L'affermazione in Senato - La paura

Nella seduta di lunedì al Senato l'*on. Giolitti*, nel tener fronte al babau reazionario, parve aver smarrito la consueta calma e misura. E si capisce; anch'egli deve sentire il disagio e la scarsa saldezza della posizione che si è fatta; deve sentire il pericolo, per lui, di una logica che si affaccia così spontanea al pensiero: — *Con una Camera come l'attuale, una continuazione del Ministero Giolitti è assurda; il solo idoneo e corrispondente è un Ministero Pelloux!*

Fatto è che unica preoccupazione di Giolitti nella risposta al *babau* fu quella di mostrare che anch'egli è disposto a fare il Pelloux quanto e più e meglio di Pelloux medesimo; forse con un po' meno di brutalità sbirresca, ma con un po' più di... abilità carabiniera.

Ma Pelloux (e questa volta fra gli spropositi di grammatica e di senso c'era nel suo discorso la forza formidabile di una logica che veniva dalla situazione) Pelloux inesorabilmente gli puntava alla figura un interrogativo minaccioso: — E lo sciopero generale? e i vostri rapporti col Sindaco di Milano? —

L'on. Giolitti, smarrita la consueta calma e misura, ha... — temperiamo! — ha detto cosa non vera; cosa gravemente non vera:

« L'oratore — dice qui il resoconto ufficiale della *Stefani* — dimostra la necessità di ricevere in quei gravi momenti il sindaco di Milano e *intendersi sui provvedimenti da prendersi dandogli* ordini *opportuni (rumori)* ».

Il dubbio del "Tempo„

— Il Sindaco di Milano ebbe « ordini »? — Si domanda il *Tempo*, sentendo e rilevando la gravità di tale novissimo episodio.

Ed è corso ad interrogare in proposito l'ex Sindaco avv. Barinetti.

Riferiamo testualmente, osservando che questa narrazione, conforme perfettamente a quella che fu pubblicata a suo tempo, ha testimoni l'on. Riccardo Luzzatto e l'on. Mangiagalli.

Il racconto dell'ex Sindaco

La medaglia di Centanni!

« L'egregio avv. Barinetti — riferisce il *Tempo* — a nostra preghiera, ci aggiunse qualche particolare del colloquio che egli, insieme agli on. Luzzatto e Mangiagalli, ebbe coll'on. Giolitti: il cui tono, dal principio alla fine, fu non solo cordiale e deferentissimo — ci disse l'egregio avvocato — ma di perfetta intesa sulla necessità di contenere, in quella circostanza così grave, l'azione della autorità politica nei limiti in cui fino allora si era tenuta.

« L'on. Giolitti — continuò l'avv. Barinetti — mi fece veramente l'impressione d'essere preoccupatissimo dello scoppio dell'ira popolare e della possibilità che altro sangue potesse scorrere. Così noi ricevemmo da lui la notizia dell'assassinio del povero dott. Gadola in Piazza del Duomo, e lo sentimmo farne subito e spontaneamente giudizio come d'un atto di teppa; così egli, parlando di Buggerru, ci volle mostrare i documenti che accertavano avere i soldati sparato di loro iniziativa sotto la pressione della folla; così infine, avendogli noi fatto presente che il tracollo alla situazione era stato dato dall'eccidio di Castelluzzo che aveva trascinato nella protesta anche coloro che prima ne rifuggivano, egli ci disse di non avere ancora avuto informazioni precise, ma ci mostrò il telegramma da lui mandato al prefetto di Palermo perchè fosse aperta immediatamente un'inchiesta, quello spedito dal min. Ronchetti al Procuratore generale per l'istruttoria, e l'ordine *del* Ministero della Guerra, spedito all'autorità militare del luogo, per l'immediato arresto del brigadiere — salvo veder poi le risultanze dell'istruttoria.

« Il colloquio coll'on. Giolitti, aggiunse l'egregio avv. Barinetti, durò un'ora e mezzo, e vi si discorse assai della situazione, e noi non mancammo di far presente al presidente del Consiglio tutto il pericolo delle repressioni: — Quel che più agita il popolo milanese e di tanti altri centri, si è che gli autori di questi eccidi vengono premiati; onde esso dice oggi: basta! —

« Al che il Giolitti, coll'aria dell'uomo che aspettava la botta, disse: — L'affare di Centanni, non è vero? — E continuò scusando quella medaglia così rapidamente decretata al Centanni coll'esistenza di un regolamento datato dal 1818, che fa obbligo di portare il biasimo o le onorificenze all'arma dei carabinieri entro 15 giorni dalla causa del provvedimento.

« E l'on. Giolitti, dicendo che egli aveva dovuto piegarsi a questo regolamento, aggiunse che egli stesso l'aveva fatto abrogare, e che ora i carabinieri erano parificati alle guardie di P. S. per le quali il termine a punirli o ad encomiarli è della durata d'un anno.

« E parve — ci diceva l'avv. Barinetti — che l'on. Giolitti ci si scaldasse; e ci disse anche che c'erano ancora sedici prefetti della vecchia maniera, e che egli li aveva cambiati, ecc., ecc.

« — Ella vede, concluse l'ex-sindaco di Milano, che l'on. Giolitti non era in vena di dare ordini.

« Anzi, avendogli io, verso la fine del colloquio, ricordato qualche urgente affare amministrativo di Milano, egli volle cortesemente farmi una lettera deferentissima di presentazione per il ministro Tedesco; e mentre egli era andato ad uno scrittoio per stendere il biglietto, noi stendemmo la minuta del telegramma che l'on. Majno pubblicò poi alle colonne a Milano; e mentre l'on. Giolitti mi consegnava la commendatizia, io gli lessi il mio telegramma, dicendogli:

— Dunque noi telegrafiamo così a Milano?

— Ma sì, ma sì; va bene ».

La conclusione?

« Ordini, dunque, non furono dati nè ricevuti » — conclude il *Tempo*.

E allora il Capo del Governo ha... — temperiamo! — ha detto cosa non vera, innanzi al Parlamento.

Il che è già assai grave.

Ma *fra le righe* di quella.... cosa non vera, v'è forse qualche cosa di anche più grave, perchè atroce in sè e atrocemente sintomatico per l'avvenire: ed è il trasparente rimpianto di non avere, nelle giornate settembrine, perpetrato un altro sanguinoso e selvaggio *Novantotto*, da buttare nelle avide fauci del *babau* reazionario spalancate per divorare il Ministero!

I nuovi collari dell'Annunziata

Il Re ha nominato cavalieri dell'Ordine supremo della Annunziata il principe di Udine e il senatore Gaspare Finali, presidente della Corte dei conti.

Congresso dei sanitari italiani a Roma

Nei giorni 9, 10 e 11 corrente avrà luogo a Roma nell'aula magna della R. Università il Congresso annuale degli Ordini sanitari del Regno.

Inaugurerà e presiederà il Congresso il prof. senatore Durante presidente della Federazione.

Tutti gli Ordini saranno rappresentati, e molti inviarono la loro adesione.

Per l'aumento dei carabinieri e guardie di pubblica sicurezza

Il disegno di legge sull'aumento della P. S. e dei carabinieri si compone di 12 articoli. Si istituisce un vice-direttore generale della P. S., si stabiliscono pensioni pei funzionari e le guardie.

Si chiedono L. 2.541.265 da iscriversi nella parte ordinaria del bilancio degli Interni per capitolo aumento della forza organica dei carabinieri e concessioni di nuove rafferme a premio e soprassoldo ai militari dell'arma stessa.

Si chiedono lire 63.000 per provvedere di biciclette i carabinieri.

Il nuovo organico degli impiegati di P. S. e degli agenti subalterni sarà di 6 ispettori generali, 15 questori, 225 commissari, 135 vice-commissari, 1636 delegati, 60 archivisti, 440 ufficiali d'ordine. La spesa annua sarà di 5,418.500 mentre attualmente si spendono 4,711. 000. Il nuovo organico degli agenti di P. S. comprenderà un ispettore comandante, 6 vice ispettori comandanti, 70 comandanti 225 marescialli, 400 brigadieri, 500 sottobrigadieri, 1300 guardie scelte, 7330 guardie, 300 allievi, 500 agenti ausiliari, 300 agenti sedentari.

Nelle Scuole

ALLE MAESTRE D'ASILO

Da Ancona ci mandano il primo numero del periodico « La voce delle maestre d'Asilo », che uscirà mensilmente nella fervida metropoli marchigiana.

Questo periodico è concepito ed organizzato fin dal suo primo numero come meglio non sapremmo pensare: sostanziale — fatto di pensiero, non di chiacchiere — moderno, spigliato, misuratamente battagliero — si fa leggere da capo a fondo con vero interesse.

Per la Presidenza dell'Unione Nazionale la nota e valente signora Cleofe Pellegrini mandò il suo saluto a questo nuovo organo, che sarà l'eco delle aspirazioni delle maestre d'asilo, augurando ch'esso « abbia tanta forza da scuotere l'alto sonno nella testa ai dormenti, da suscitare in centinaia di cuori un santo sdegno contro l'ingiustizia, da spronare le coscienze dei nostri legislatori a ripararla ».

Vi troviamo la vivace e particolareggiata relazione di una interessante intervista che il maestro G. Merendi ebbe in Ancona coll'avv. Caratti, nei giorni in cui egli si trovava colà per doveri di professione, e nella quale sono esposte le idee del Presidente dell'Unione riguardo all'importante problema di uniformare il sistema di educazione infantile.

Condizione fondamentale: che gli Asili e i Giardini d'infanzia passino alla diretta ed esclusiva dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione, *solo* competente in materia.

Vi si parla poi delle altre riforme e innovazioni che la Presidenza dell'Unione intende di propugnare e che varranno a dare all'istituto dell'educazione dell'infanzia un'uniformità organica e duratura e che sia nel medesimo tempo consona all'indirizzo della scuola popolare.

L'avv. Caratti ripete, infine esser suo intendimento continuare la tattica del suo predecessore on. Credaro: non mettere cioè, come si dice, troppa carne al fuoco: cominciare dal proposito di far riconoscere e disciplinare la posizione giuridica delle insegnanti d'Asilo, *dopo* di che ne verrà *di conseguenza* il miglioramento economico, di cui la parte essenziale sarà il « minimum » di stipendio.

E finalmente, l'avv. Caratti dichiarò di voler iniziare subito i lavori per la attuazione del primo punto del programma.

***

Ripetiamo: di questo ottimo giornale riportammo la miglior impressione.

E lo segnaliamo a tutte le insegnanti degli Asili, eccitandole a mandare *tutte* la loro scheda d'adesione anche perchè così « La Voce » sappia quante sono.

E infine le esortiamo a mandare subito la loro quota per l'abbonamento all'amministrazione (Via Farina 53 — Ancona).

Non si tratta che di **una sola lira all'anno**; chi non vorrà fare questo lievissimo sacrificio per la solidarietà, per il piacere di questo mezzo di comunicazione fra colleghe? *pic.*

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi, 7 dicembre, Ordinazione di S. Ambrogio vescovo di Milano, dottore della S. Chiesa.

Effemeridi storiche

8 dicembre. — A Gemona *prupission dal giati* per voto della comunità causa l'incendio del 3 febbraio 1437.

Fatevi elettori!

E' prossimo il periodo per le inscrizioni alle liste elettorali.

Concittadini, pensate a diventare elettori!

Non è cittadino nell'intero e dignitoso senso della parola chi non è elettore.

Pensate alla mortificazione provata nei giorni delle lotte elettorali, a non poter come gli altri adire alle urne e portare — quale si sia — il voto della vostra coscienza.

Non aspettate l'ultima ora. Preparate subito le carte occorrenti.

Anche chi fu cancellato dalle liste nella cosidetta «epurazione» del 1895 può ripresentarsi per l'inscrizione.

A suo tempo l'*Associazione Democratica* aprirà un recapito per comodità degli aspiranti elettori.

Intanto è a disposizione l'ufficio del « Friuli » per le opportune annotazioni, pei desiderati chiarimenti.

Rubrica utile v. quarta pagina

Interessi e cronache provinciali

Il primo centenario

di

Antonio Andreuzzi

commemorato a Navarons

Al seguito dello scritto commemorativo dettato dal Vidoni, sostituiamo oggi questa simpatica cronaca venutaci in data 5 da Navarons:

Ieri Navarons era in festa per la commemorazione del I centenario dell'illustre patriota Antonio Andreuzzi. La banda di Meduno percorreva le vie di Navarons al suono dell'inno di Garibaldi. Sulla piazza era stato eretto un piedestallo d'edera con sopra il busto dell'Eroe di Dodismala, tra un trofeo di storiche bandiere nazionali. Accanto, a destra c'era il banco per gli oratori.

Parlarono il Sindaco di Meduno, sig. G. B. Giordani, il rag. Giacomo d'Andrea, il sig. Pietro Michelutti figli del famoso *Zacchè*, il sig. Ruggero Zotti e il sig. Scala, Sindaco di Tramonti.

Tutti furono applauditi vivamente. Uno dei discorsi che fece eco, fu quello del sig. Zotti, pregato poco prima di parlare.

Certo di far cosa grata all'amico ed ai lettori, pubblico, press'a poco, le sue parole:

« Invitato gentilmente ad intervenire alla festa solenne della commemorazione d'una delle più fulgide glorie del risorgimento nazionale, m'affrettai con gioia a rendere il mio tributo d'italiano. Ed è tributo d'italiano quello d'accorrere a rendere più solenne il centenario di Colui che offerse il suo ingegno, i suoi averi, il suo cuore, la sua famiglia, la sua vita, in onore di quella Patria che gl'italiani oppressi dal giogo straniero vagheggiavano da parecchi anni

Colui che non potrà sentire un palpito di gioia all'annunzio della commemorazione d'un patriota quale fu Antonio Andreuzzi, sarà quel terribile nemico della Patria che vive sotto le nere ali del corvo, l'uccellaccio del malaugurio, colui che tien la rete.

« Volta nel fango a pesca di monete »;

colui che prega: Signore,

« .... dacci ancora un popolo di schiavi
e lo scudiscio in mano;
rendi al vessillo delle sante chiavi
il suo poter sovrano! »;

e ch'esulta al grido di

« .... viva il Papa-Re delle pie donne,
giunto in pellegrinaggio ».

Ma a noi, che importa del mormorar di lui?

Non lusingarti no, che non avrai mai più

« l'oro, i gendarmi, la mannaia, il regno ».

Questo popolo che già fu schiavo ha provato le sue carezze, la corda, il capestro, e sente ancora, nelle carni sue, scorrer vermiglio il sangue prodotto dall'artiglio feroce dell'aquila bicipite «che per più divorar due becchi porta».

Scorda pure questi *briganti* che ti tolsero il temporale, che noi li veneriamo come santi e martiri della giustizia e della libertà, eroi che sprezzavano la vita per offrirla in olocausto alla patria loro!

Il Friuli ne vanta parecchi di questi eroi, come un Tolazzi, un Ciotti, un *Zacchè*, un del Zotto, un Cella, i Michelini, e tanti altri, tra i quali giganteggia sul piedestallo del patriottismo l'Eroe di Dodismala, Antonio Andreuzzi, nato a Navarons, in questo

Povero lembo ignoto
dell'italo terreno.

Qui egli nacque e germogliò rigoglioso con le idee di Giuseppe Mazzini, qui cospirò con voi, per amor di patria, qui menò una vita di patimenti, di passeggere soddisfazioni, di disillusioni amare!

Qui, combattè, vecchio, assieme a voi, incoraggiandovi con la voce, consigliandovi con amorose parole! Egli, vide la sua casa malmenata da un manipolo di sgherri austriaci, e tradotta in carcere la sua diletta famiglia. E in questo paese ebbe la soddisfazione di vedere effettuata la sua nobile aspirazione che, fecondata dai canti di mille poeti, dagli scritti di mille filosofi, dal sangue di mille eroi, innalzò l'Italia a dignità di Nazione!

O' detto che Antonio Andreuzzi è morto, ma ò sbagliato: Andreuzzi vive in ciascuno di voi, poichè i vecchi lo hanno vivo nel cuore ed i giovani hanno imparato a conoscerlo, ad amarlo, dal latte della madre loro.

Voi Lo avete sempre presente, poichè tutto qui intorno Lo ricorda. Questa è la casa ove nacque, ove si cospirava, qui vicino c'è il *Bous Marianat*, gli antri oscuri ove quindici uomini, muti come la morte, simili ai Ciclopi di Vulcano lavoravano sotto le viscere della terra per costruire quelle bombe all'Orsini che tanta parte *dovevano* avere nei moti del'64! L'aria stessa vi par di quel grande!

S'era nel 1859, l'anno delle grandi rivincite dell'esercito italiano, l'anno in cui tutto era stato unito all'Italia, fuorchè Venezia e Roma.

Per ciò,

« Mise un rugghio il Leon, l'Aquila un grido ».

Antonio Andreuzzi udì quel ruggito, raccolse quel grido e unitosi con altri prodi friulani e incoraggiato dagli amici suoi Garibaldi e Mazzini, cospirò per la liberazione del Veneto.

Andreuzzi era pieno di speranze, ma il moto andò fallito per caso, come per caso Bonaparte perdò a Waterloo.

Una cattiva guida a Napoleone, una buona guida a Bülon decisero le sorti d'Europa!

Tutti ricordano, però, il coraggio dei trecento eroi di quel moto, che dovevano decidere delle sorti di tutto il Veneto, e che con Leonida potevano esclamare:

Siam trecento al gran conflitto,
Ma *friulano* abbiamo il cor.

Il giorno di domenica 18 ottobre 1864, Ferrucci con Ermacora e Menis dovevano tentare un colpo audacissimo su Belluno, mentre il capitano Tolazzi di Tolmezzo disarmava Spilimbergo, Maniago, e Aviano e dirigevasi al Raut ove doveva incontrarsi con Antonio Andreuzzi, mentre il Cella sorprendeva Moggio e Venzone.

Tutti ricordano l'Andreuzzi, vecchio, condurre i suoi prodi « neri di fumo e di polvere belli e spaventosi » come quelli che superato aven l'uman potere con la scagliata anima (tale in segno superato è dal dardo veemente) e respiravano dai lor profondi petti piagati l'ansia d'un miracolo ardente ».

E fu certamente miracolo quello che quei pochi coraggiosi si proponevano di compiere, lotta titanica tra un nucleo d'eroi conoscitori delle asprezze del terreno ed un esercito d'oppressori, ignari dei pericoli che presentava loro quella giogaia di monti che s'estende tra il Cavallo e il Raut, tra il Meduna ed il Silisco!

Con marcia incredibile il 7 novembre Antonio Andreuzzi si congiungeva al Tolazzi.

I suoi prodi erano sfiniti dalla stanchezza e aveano sul volto il pallor della morte e la speranza di riuscire utili alla Patria.

Quei prodi volontari avean provato patimenti infiniti e aveano avuto per guanciale al riposo « la gleba o il sasso, avendo giorno e notte, il rischio sempre alle spalle, di fronte e ai fianchi, come dogo o molosso pronto ad azzannare senza latrato ».

Così arrivarono allo *Stallo del Plou* dopo aver saputo che due compagni di cacciatori avevano occupato il *Passo della morte* già noto all'Austria fino dal 1848.

E questi eroi, i padri vostri, marciavano impavidi incontro alla morte col sorriso sul labbro, la gioia in cuore, cantando gl'inni della riscossa, mentre oppressi dalla fatica « ansavano come belve cacciate innanzi dal fuoco nelle selve incendiate, esausti, dalla sete, strette le fauci, e non avean da bere se non sudore e sangue.... ».

Impossibile descrivere la lotta tra i nostri e gli austriaci, lotta ineguale, terribile, combattuta da gente che voleva scosso il giogo straniero e da poveri soldati boemi, ungheresi, slavi, croati, spinti dagli *eroi da poltrona* a combattere un popolo fratello.

E dire

Che insieme un dì ci leverem fratelli
d'ire e d'affanni!

Come si potrà descrivere quella lotta nella quale, i nostri dall'alto d'una rupe rotolavano macigni sul capo dei nemici, fracassando il cranio di quei poveri soldati, vittime essi pure del governo austriaco, come a giusta ragione ebbe a dire Ottavio Tasca nella poesia: *Lamento d'un croato*:

Ti per l'Austria far gran guerra
che ti tratta come schiava:
poveretta razza slava
quando ciol ti liberar?

Ricordo a voi, ancora, la lotta del povero Andreuzzi costretto a rimanere sui monti del Dodismala, nascosto in una rupe, soccorso per alcuni giorni da un montanaro e poi per tre giorni esposto al freddo, alla fame, in seguito alla quale avrebbe dovuto fare la fine del conte Ugolino se un sentiero sconosciuto al nemico non gli avesse aiutato la fuga. E' impossibile descrivere

i patimenti di quest'Eroe che la storia à dimenticato:

« L'Italia non ricorda
nemmeno i morti suoi » !

In fine chi potrà descrivere il coraggio di quei prodi che combatterono per santa aspirazione, per una causa santa, e che offrirono la loro vita nel nome d'Italia e della Libertà?

I moti del Friuli del 1864 fallirono per ignavia d'alcuni e per caso, ma la lotta combattuta da questo Leonida, dall'Eroe di Dodismala, contro un esercito oppressore, vivrà imperitura nel cuore di quanti amarono ed amano la Patria nostra e non tarderà molto da questo primo centenario dalla nascita di Antonio Andreuzzi, che si vedrà l'unificazione italiana fino a

« .... Pola presso del Quarnero
Che Italia chiude e i suoi termini bagna »

Un dì a Navarons si cospirava per liberarsi dallo straniero; oggi i nostri fratelli di Trento e Trieste cospirano e aspettano l'aiuto del loro Capo: Roma!

E Vittorio Emanuele, Mazzini, Garibaldi, e l'Andreuzzi, aspettano nel regno dell'ignoto la liberazione di quelle terre ove si calpesta lo stemma Sabaudo e si straccia quel tricolore che fu comprato col sangue!

(*Qui scoppiano gli applausi di quanti accorsero a rendere solenne la festa.*)

Ho finito. E invito i presenti ad inviare un saluto alle terre irredente, alla memoria dell'Eroe di Dodismala, alla figlia del Dott. Andreuzzi, agli eroi del 64 e ai martiri che diedero la vita per la redenzione d'Italia.

Salvete flores martyrum!
Primavera d'eroi della mia terra.

***

Il discorso del signor Zotti terminò tra un'ovazione e gli applausi, dopo i quali la banda intuonò l'Inno di Garibaldi. Il corteo s'avviò, poscia, a salutare la figlia dell'Eroe, signora Paolina Andreuzzi.

Navarons, 6 dicembre 1904.

Veritas

Feletto Umberto, 8. — Agli operai — La parola di un amico — Mi è sommamente penoso prendere la penna per far noti fatti che ripugnano, e che purtroppo da diverso tempo durano in questo paese.

Comprendo le manifestazioni serene ed *improntate a serietà ed a civiltà*; ma debbo rimproverare con tutte le forze dell'anima fatti di deplorevole teppismo, che portano vergogna al nostro paese e dinotano basso sentimento, indegno dei nostri buoni e bravi operai.

Da dopo le elezioni quasi ogni sera sotto le finestre del cav. Angelo Feruglio gruppi di giovinastri cantano a squarciagola canti da trivio con accompagnamento di sassate alle finestre e alle porte, e con invettive minacciose al suo *indirizzo*.

Pensino questi ignoti individui quanto male fanno a sè stessi e quanto al proprio paese; pensino che il danno colpisce indirettamente tanti compagni operai, i quali si mantengono calmi e sereni e pensano invece a prepararsi con serietà e con dignità per la lotta avvenire!

Dolores.

Noi associamo per quanto può valere la nostra parola, che è pure di amici.

Esortiamo anzi gli operai stessi, « i buoni e bravi operai » di Feletto, per il loro buon nome e decoro, a far vedere che dove il proletariato è intelligente e progredito, non c'è bisogno della polizia. Organizzino essi stessi, sia con la buona propaganda e le esortazioni, sia con la vigilanza, un servizio di civile repressione di questi brutti disordini, che offrono poi buon pretesto ai reazionari per denigrare.

Così avranno anche compiuto un'opera buona: di *educazione* verso quei loro compagni intemperanti — e di benemerenza verso la loro borgata.

Cividale, 7 — *Crisantemi* — Verso il tramonto di ieri sera è pure sparita la benedetta esistenza della signora Soberli Lucia Angeli, dopo aver raggiunto il settantaduesimo anno di *lavoro* dedicato alla *famiglia*.

Il 26 febbraio di quest'anno, nella famiglia Angeli si festeggiò il 50° anno di matrimonio; ed i due vecchi, contornati dai figli, dai nipoti e da numerosi parenti, si sentivano felici e contenti come il giorno delle nozze.

La defunta fu donna di rare virtù; modesta, riservata affezionatissima.

Al *sig.* Gio. Batta Angeli che resta privato della sua compagna, ai figli Umberto e Guglielmo nostri buoni amici, alla gentile signora Angeli Italia ved. Bertazzoli, ai parenti tutti le nostre profonde, sentitissime condoglianze.

I funerali seguiranno domani nelle ore pomeridiane e riusciranno solenni.

Illuminazione. — Una circolare a stampa, diramata da.... *molti cittadini* e distribuita casa per casa, invita per domani *sera ad illuminare le abitazioni*, come verranno illuminate le chiese ecc. Ciò in ricorrenza del 50° anniversario della proclamazione del dogma della Immacolata.

Avanti alle chiese si è già cominciato a lavorare.

Vedremo anche questa.

Indiscrezione. — La è una indiscrezione, ma la spifferiamo; ci consta che un valente Ingegnere cittadino, residente all'estero, abbia inventato un ordegno di grandissima utilità per l'armata. Il Governo Italiano compreso dalla importanza della invenzione, ha messo a disposizione dello studioso *Ingegnere una nave da guerra*, e quanto prima nelle acque della Spezia, verranno eseguiti gli esperimenti.

Per oggi basta così, un'altro giorno ci spiegheremo meglio.

L'omicidio di Attimis

Ucciso a colpi di bastone!

(*R*) Ieri mattina è morto quel povero Tomasino Giuseppe fu Giovanni, *colpito da terribili colpi di bastone da* Turchetto Valentino che insieme al figlio Giovanni si trovavano in un fondo confinante con altro campo di proprietà del morto, intenti a costruire un muro di divisione.

Per questo motivo di confine, da molto tempo succedevano litigi continui fra il Tomasino ed i Turchetto, poichè il primo insisteva che il muro veniva costruito sul suo fondo.

Sabato mattina i Turcutto padre e figlio, si recarono sul fondo per continuare il loro lavoro e finire il muro di cinta.

Capitò anche il Tomasino e subito il litigio scoppiò e divenne così violento che uno dei due Turcutto (nessuno ancora potè sapere quale) con un grosso palo di legno, menò un colpo alla testa del povero Tomasino che stramazzò a terra in un lago di sangue.

I due birbanti si diedero alla fuga rifugiandosi nelle loro case.

Il disgraziato intanto, venne dai parenti trasportato a casa: il medico giudicò gravissimo il suo stato e subito comprese che difficilmente sarebbe sopravissuto.

Ciò venne all'orecchio dei due Turcutto che pensarono bene di prendere il largo.

Infatti essi riuscirono a varcare il confine, prima che i carabinieri si recassero nella loro casa per arrestarli.

Il Pretore di Cividale fu sopra luogo; il fatto produsse in Sabit un'impressione enorme.

A giorni pubblicheremo

L'ELENCO DEI PREMI A SCELTA

assolutamente gratuiti

(spese di spedizione comprese)

per tutti coloro che avranno versato l'abbonamento per l'anno 1905.

A ciascun abbonato **due premi assolutamente gratuiti — Prezzo d'abbonamento invariato L. 16**

ALLA RIBALTA

Un'elezione annullata

La Giunta delle elezioni, come fu annunziato, ha deliberato l'annullamento dell'elezione dell'ammiraglio Aubry nel *collegio di Castellammare*, in cui si trovò di fronte al reppubblicano Rispoli.

Si noti bene che l'Aubry *fa* parte del Ministero.

Ora devono esser state ben evidenti e indiscutibili e grosse le canagliate commesse se la Giunta delle elezioni, composta nella grande maggioranza di amici del Ministero, *non ha potuto fare* a meno di annullare l'elezione di un membro del Governo!

Ed ora, si vedrà cotesta—schiaffeggiata sotto Eccellenza rimanere, come niente fosse stato, fra i membri del Governo?..

Un altro radicale per burla

L'on. Loero, testè eletto nel collegio di Pieve di Cadore, figura fra coloro che presero parte all'adunanza del gruppo radicale.

Ebbene costui — si scrive da Domegge — nelle elezioni recenti fu portato contro il Palatini, radicale sul serio, e dai peggiori elementi reazionari del collegio, insieme coi preti, contro le forze proletarie riunite sul nome del Palatini.

E allora? radicale?

— Lo.... ero — potrà *forse* dire colui.

Ma perchè gli altri lo hanno accolto nel gruppo? c'è tanto bisogno di « far zavorra »? Non è meglio « pochi ma buoni »?

UNO DELLA PLATEA.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**)
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

La nuova Banca commerc. Italiana

Sede di Udine

Circa un mese fa, abbiamo parlato di questa Banca Commerciale, di cui sorgerà col 1.o gennaio 1905 una succursale anche *nella nostra città.*

In quei giorni accennammo anche ai lavori di adattamento dei locali sopra il Caffè Dorta, ove aveva sede l'Associazione dei Commercianti, attualmente trasportata in via Aquileia.

E poichè si avvicina l'epoca di funzionamento di questa Banca nella nostra città, ci siamo nuovamente recati a visitare i nuovi ambienti.

I lavori sono a buon punto; squadre di falegnami attendono febbrilmente a posar pavimenti, adattare portiere, imposte, finestre.

Appena *su dalle scale, nell'andito a* sinistra, vi è la stanza destinata all'ufficio di Direzione.

La seconda porta mette nella sala *maggiore destinata* al pubblico, all'intorno della quale verranno disposti gli sportelli dei vari riparti, difesi da vetriate.

Quello della Cassa, verrà collocato nel mezzo.

Un'altra sala, ampia e molto ben illuminata è destinata agli uffici di corrispondenza e contabilità.

In altra sala vi è l'ufficio spedizione delle lettere, pieghi, plichi ecc.... dove staranno, sempre pronti agli ordini del direttore e del personale, i tre fattorini.

A destra, altra stanza speciale è riservata per i particolari ricevimenti, o colloqui col Direttore.

Al piano superiore, la Banca dispone di altre due stanze per l'archivio degli atti, corrispondenze ecc....

Infine furono fatte costruire le *latrine ultimo sistema e il « lavabo » tutti* in marmo, per gl'impiegati.

Questo lavoro fu eseguito dall'officina Calligaris Giuseppe di Udine che ebbe anche l'incarico di preparare la tabella in ferro battuto, che verrà collocata sopra il portone d'ingresso sulla riva del Castello.

Gl'impiegati

Compreso il Direttore e Vice-direttore, gl'impiegati saranno sedici e come dicemmo tre i fattorini.

Il Vice Direttore viene dalla succursale di Livorno e si chiama Riccardo Interdonato.

Fra gl'impiegati, vi sono parecchi friulani già da qualche anno occupati presso le succursali della Banca stessa, e che naturalmente appena questa decise di aprire la succursale a Udine, chiesero di esservi mandati.

Nell'assunzione dei suoi impiegati, la Direzione della banca ebbe cura di non assumere (quantunque ne facessero domanda) quelli di altri Istituti di Credito locali, e ciò per una deferenza ed uno squisito riguardo agl'istituti stessi.

Il Capitale.

La Banca dispone di un capitale di 80 milioni.

A differenza di altri Istituti italiani di credito, questo capitale è a disposizione *di tutte le varie sedi*, senza alcun fisso riparto o limite.

Le succursali.

La sede centrale della Banca è a Milano ed ha 21 filiali divise in *sedi, succursali ed agenzie.*

Le sedi e succursali hanno gli stessi ordinamenti, e cioè sono affatto *indipendenti fra loro, salvo però sempre dipendere dalla sede centrale.*

Le agenzie invece dipendono o da una sede o da una succursale.

Le sedi vennero istituite nei centri commerciali di maggiore importanza, Udine naturalmente, è compresa fra queste.

L'azione della Banca.

Come dal titolo che porta, il compito *principale della banca è quello di* curare gl'interessi *specialmente commerciali,*

Quindi gli industriali, i commercianti in genere, godranno tutte quelle facilitazioni, tutte quelle speciali agevolezze che si meritano e che valgono a contribuire onde sempre più si sviluppi il loro progresso sotto tutti gli aspetti.

Solo in via eccezionale verranno trattati altri eventuali affari ma in numero *limitatissimo, e quando questi presentino* le più assolute garanzie di solidità e di sicurezza per la Banca.

Quanti sono gl'impiegati e come vengono trattati

Nelle 21 succursali, la Banca impiega circa 1200 impiegati.

Recentemente dessa ha compiuto il *decennio di fondazione, durante il quale* basta dare un'occhiata ai prospetti mensili ed annuali per constatare quale marcia d'ascensione abbia compiuta.

Per ricordare tale data, la Direzione Centrale, ha fatto pervenire a tutti gl'impiegati, con nobilissimo pensiero, una lettera di saluto.

Ed in essa, per gl'impiegati, vi è una buona novella, cioè la deliberazione presa dalla Direzione Centrale, di istituire un fondo di previdenza per tutto il personale, fra cui è compreso (sarebbe inutile dirlo) quello di Udine.

Il detto fondo, che funzionerà col 1. gennaio 1905, viene aumentato con contributi del personale e versamento del doppio da parte dell'Istituto.

Però, onde il beneficio di godimento lontano non sembri un aggravio pel presente, il Consiglio provvide pure ad elevare gli stipendi in ragione del contributo che verrà versato al fondo di previdenza.

In risposta alla nobile decisione, gl'impiegati di tutte le sedi della Banca, fecero pervenire alla Direzione dell'Istituto una bella medaglia commemorativa in oro, dedicata all'Istituto stesso.

La data dell'apertura

Chiedemmo all'egregio direttore sig. Dionisio Colle, nostro concittadino, *quando la sede di Udine aprirà i suoi* sportelli al pubblico.

E ci rispose che ciò avrà luogo, *improrogabilmente al 1. Gennaio del* nuovo anno.

L'agitazione degli studenti

La riunione in Castello

Ieri verso le 4 e mezza si riunirono nel piazzale del Castello circa centocinquanta studenti per discutere sul contegno da tenere circa le nuove *disposizioni* sugli esami.

Dopo aver molto discusso, e.... *bisticciato e fatto un po' di baccano,* si compilò e si diede lettura ai presenti del seguente ordine del giorno che venne approvato *all'unanimità*:

« Gli studenti del R. Istituto Tecnico di Udine riuniti in comizio, vista l'agitazione suscitata anche nelle altre città dal nuovo regolamento Orlando

deliberano

di chiedere al sig. Preside che *entro venerdì* si compiaccia dare notifica del regolamento suddetto e nel caso che i loro voti *non vengano appagati*, deliberano di astenersi dalle lezioni ».

Verso le cinque e mezza, abbandonarono a gruppi il piazzale e discesero in piazza fermandosi a discutere ancora, davanti al negozio Galanda, luogo da essi, sempre, per tradizione, preferito.

Anche le levatrici

si organizzano

Riceviamo la seguente lettera:

Mi viene sotto mano una articoletto scritto per le levatrici dalla *Rivista medica* e colgo da ciò occasione per esporre le nostre condizioni.

Com'è compensato il nostro lavoro, eminentemente sociale, che si applica sopra una metà dell'umanità ch'è rappresentata dalla donna, ed in media sopra gli altri due terzi dei bambini considerando la famiglia *composta di* quattro persone, ciò ch'è al disotto della *statistica normale*? La *società* come ci ricompensa per tale lavoro utile e produttivo?

Col disprezzo: avendo il coraggio civile di compensare l'opera nostra spesso faticosa e disagiata con lire 300, 200 annue (come il comune di Udine).

Ci sono però gli incerti, ci ha detto! Ma che cosa sono questi incerti? A che cosa possono ascendere?

A lire 100, 200 annue. Con questo stipendio fame, con questa polenta che *si vuol mangiare senza sale* che cosa si può pretendere da noi! E dire che questo stipendio non è sicuro, per intrighi, per invidie o capricci di qualche bellimbusto possiamo venir licenziate e non c'è (ve lo dico io) una sola parola nel codice sanitario che ci difenda. Svegliamoci adunque dal lungo letargo, facciamo valere i nostri diritti.

Che cosa aspettiamo?

Mentre il Governo ha così bene organizzato il *servizio sanitario* con tutti i suoi dettagli, ha così bene migliorato le condizioni dei medici condotti, non ha saputo trovare una sola parola per la misera nostra classe. Se l'ha trovata è stato per addossarci una serie di responsabilità maggiori, dimenticando che ad ogni dovere c'è per legge naturale un diritto e che trascurando i legittimi interessi delle levatrici vengono trascurati i bisogni di metà del popolo *se si tiene conto dei bisogni dei neonati.*

Intendete? Dobbiamo unirci, coalizzarci, lottare, non aspettare la manna dal cielo!

Lottare, noi che abbiamo la importante missione di assistere e tutelare le generazioni che vengono alla luce. L'unione fa la forza e per essere forti nel mondo moderno non c'è altro mezzo che l'organizzazione.

Già questa unione comincia qui e si sta *promovendo una serie di conferenze* che tendono a rafforzare e rendere estesa questa unione. Accorrete unanimi; così sentirete quali mezzi si dovranno usare per migliorare le nostre condizioni!

Amelia Nodari

Ostetrica perfezionata e massaggiatrice

Sappiamo che per il giorno 20 corrente avrà luogo un'adunanza di tutte le levatrici, onde gettare le basi per la loro associazione.

IL SINDACO

visita gli stabilimenti della città

In questi giorni come già abbiamo *annunciato, il Sindaco* farà un giro nei vari stabilimenti cittadini.

Sappiamo intanto che primo fra tutti sarà l'Ospitale, che il Comm. Pecile visiterà venerdì mattina alle ore 10, unitamente all'assessore Emilio Pico.

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

Nella *seduta straordinaria di ieri* la Giunta ha fissato l'ordine del giorno pel prossimo Consiglio Comunale salvo, venerdì, fissare definitivamente il giorno in cui dovrà radunarsi; prese in esame la nuova tabella della tassa famiglia, compilata dall'ufficio ragioneria, approvandola.

Ebbe comunicazione, dall'assessore per l'igiene, della graduatoria dei concorrenti al *posto di medico* (già da noi pubblicata) e decise che la relativa nomina avvenga nel prossimo Consiglio.

Poi sbrigò altri affari d'amministrazione.

Un'altra occhiata al Bar Americano

di E. GALANDA.

Al frettoloso articoletto di lunedì, rispecchiante le nostre impressioni sul *bellissimo negozio Galanda* in piazza V. Emanuele, facciamo seguire alcune note sommarie, tanto perchè ognuno — dell'ammirazione e delle lodi del pubblico — abbia la parte che gli spetta.

Ci consta che l'idea — anche per ciò che riguarda la forma, la distribuzione, gli addobbi, è stata del proprietario stesso, sig. *Emidio Galanda.*

Le mensole graziose ed artistiche, a sostegno dei gruppi di fiori, come pure i lavori d'intaglio e di *scoltura*, sono opera genialissima dell'artista concittadino *Silvio Piccini*. Le pitture e verniciature sono dovute al distinto sig. *Conti* Gli eleganti, anzi lussuosi lavori di nichelatura, a riparo delle scansie e banchi, sono *lavoro diligentissimo* e riuscitissimo della ben nota officina del nostro *De Luca.*

L'illuminazione — veramente sfarzosa — è costituita da lampadine elettriche a colori ed a gruppi — graziosamente disposte frammezzo ai fiori; nel mezzo, una più grande diffonde una luce *bianca, vivissima.*

All'esterno sopra le due porte di ingresso, sono collocate due magnifiche lampade sostenute da due paia di bracciali a parabola, in ferro, che spandono una luce intensissima.

Molti si domandavano: è gaz? e luce elettrica? è acetilene?

No: niente di tutto questo, è... petrolio. *Come, possibile?*

Proprio così Il sig. Galanda ha applicato due lampade « Lux », *della Società* fabbricante di Stoccolma, rappresentata in Italia dal *sig. Giovanni* Bas di Milano.

Questo sistema di lampada, indipendente da tubazioni, ha il vantaggio di potersi applicare in qualunque località.

Lo spazio oggi non ci permette di parlare più a lungo di questo nuovo sistema d'illuminazione, di cui teniamo sul tavolo un interessante opuscolo illustrativo, ma ne riparleremo. *p.*

1378

il fortunato numero vincitore della macchina da cucire che il *Chic Parisien* mensilmente offre ai suoi clienti, toccò alla gentile signorina Nina Giambelli abitante in Via Porta Nuova che si affrettò, non occorre dirlo, a ritirare il magnifico regalo al negozio Lorenzon.

La sottoscrizione Pro-carcerati

Somma precedente L. 243.40.

Pubblichiamo la sesta lista degli oblatori: Florit Ciro cent. 50, Gervasutti Silvio 30, Massa Domenico 25, Querini Pietro 25, Querini Pietro 25, Sandri Giacomo 30, Stabile Luigi 50, De Marzio Alessandro 30, Prucher Andriano 15, Picco Valentino 20, Gottardo Giuseppe 30, Cargnelutti Luigi 20, Fra muratori l. 5.05, Sassano Attilio c. 20, Braida Francesco 20, Salvadori Dante 30, Bazzaro Angelo 20, La Pietra Marcello 20, Artuso Pio 30, Urbancic Giovanni 40, Fanini Giovanni 15, Buiatti Umberto 30, Moro Ermenegildo 20, Chiarandini Giuseppe 20, Lodolo Vincenzo 20, Urbancic Sebastiano 30, Chiabba Umberto 30, Cantoni Giuseppe 20, Zoratti Antonio 10, N. N. l. 6, N. N. cent. 20, Chiarandini Giuseppe 10, Flaibani Gio. Batta 20, Nadalutti Domenico 20, Savio Clemente 15, Romanelli Valentino 50, De Pauli Gio. Batta 25. — Totale complessivo L. 261.95.

Scuola Popolare Superiore

La lezione di questa sera.

Questa sera il Prof. Giuseppe Rovere, parlerà sul tema: *Lo stivale* di Giuseppe Giusti.

CRONACHE e COMMENTI

Re Pipino....

Il *Giornale di Udine* non trova, naturalmente, modo di rispondere alle serrate argomentazioni di *un vecchio democratico*, comparse nel *Friuli* di lunedì, le quali smascherano irrefutabilmente il giuoco sleale dei moderati nostrani, con la testimonianza dei moderati di Milano, di Torino, di Padova, di Venezia, di Bologna...

Preferisce la burletta. Dice al *Friuli*: riportate mo' dal *Paese* l'articolo su *Re Pipino!*

Prendo il confratello in parola.

Il *Friuli* riporterà e farà suo l'articolo su *re Pipino*... il giorno dopo a quello in cui il *Giornale di Udine* avrà ripetuto il famoso articolo «Panhard e C», di Arturo Calzutti, già riportato dal *Giornale di Udine*, come da tutte le gazzette moderate, trionfalmente.

E fin d'ora facile osservare:

che l'articolo su *re Pipino* è semplicemente una critica al brutto sistema dei cosidetti Discorsi della Corona l'un contro l'altro armati, e che sono poi roba e responsabilità del Ministero;

che l'articolo *Panchard e C.* invece è un rabbiosissimo attacco alla persona ed all'azione di Vittorio Emanuele III;

che la «rosicchiatrice di castagne» e tante altre indecenze contro le persone dei Reali non furono mai scritte dai giornali democratici, ma solo e sempre dalle gazzette moderate;

che i sequestri per *incostituzionalissimi* attacchi alla Corona numerosi e recenti piovvero sulle gazzette moderate, e niente affatto sui giornali democratici;

che perfino in Senato, ieri, il senatore Guarneri portò la voce dispettosa dei moderati contro la persona del Re.

Quando il *Giornale di Udine* avrà saputo confutare quanto sopra, ci riparleremo.

In attesa, saluti.

***

Un'altra proposta

Il nostro confratello che, sebben vincitore, non ha ancora trovato quella serenità che è in noi poveri sconfitti, si mostra molto seccato di quel grandioso *plebiscito* — del quale, pregati dalle Sezioni e dai periodici stessi, diamo qualche eco nel *Friuli* — intorno al caduto Caratti.

Tanto seccato che con scherno alquanto volgare, propone per Caratti l'appellativo: «Sua Maestà trombata»

Noi facciamo al confratello un'altra proposta: ci ricordi l'esempio di qualche cosa di simile, di un vasto plebiscito d'onore e di rimpianto, per la caduta di alcuno dei suoi, di qui o di altrove: sia il *povero espulso* Pascolato — o il «trombato», e combattutissimo dal Governo, *suo* Raffaele De Cesare — o il non meno *suo* Severino Sani...

E noi saremo più sereni: riconoscendo che è un avversario, che la logica politica è inesorabile, ma che senza dubbio quell'uomo è un valore.

E se si tratterà di un friulano, lo diremo con speciale sentimento di omaggio e di sincero rimpianto per la necessità di essergli stati avversari.

***

E l'on. Solimbergo?

Lo si ricorda: il comm. Solimbergo si dichiarò e promise «zanardelliano». Probabilmente vi sono di quelli che gli diedero il voto per questo.

Ebbene: i deputati zanardelliani hanno tenuto riunione, vi sono costituiti in gruppo autonomo...

L'on. Solimbergo vi ha brillato... per la sua assenza.

Il Commentatore.

SANTA LUCIA

Si avvicina la tradizionale giornata che farà esultare tanti cuori infantili, che diffonderà ore di gaia serenità in tutte le case, tra lo splendore dei giocattoli metallici e le voci degli animali... di legno.

Nei negozi comincia di già il lavoro di preparazione per le vetrine E anche da Momi Barbaro in piazza S. Giacomo, è già pronta una splendida vetrina contenente tutto quello che di meglio si possa immaginare per accontentare le fantasie e i capricci dei nostri piccini: giocattoli nascondenti nel loro interno squisiti cioccolattini, pianoforti e altri strumenti... musicali, carrette, fantocci, frutta... di zucchero, ecc.

Bravo Momi!

Le cartoline del Comizio.

Tratte dalla splendida istantanea dell'amico Gigi Pignat, abbiamo ieri veduto le cartoline che ricordano l'imponente Comizio di *domenica 27 novembre* in Castello e sono riuscite benissimo.

Saranno vendute a 5 centesimi l'una ed il *ricavato andrà* a beneficio della Camera del Lavoro.

Beneficenza. Siano grazie all'ignoto benefattore che fece pervenire a questa Congregazione di Carità Lire *cinquanta*, e si augra, si ripetono imitatori.

Gravissimo incendio a Milano

Il proprietario è udinese

Ieri abbiamo dato notizia dell'incendio gravissimo avvenuto a Milano nel grandioso stabilimento fotografico di Mario Ganzini in Milano situato in Via Solferino.

Purtroppo vi sono da lamentare due vittime: le operaie Sampietro Ersilia e Castiglioni Ernestina non giunsero a porsi in salvo, e malgrado gli sforzi eroici dei pompieri, furono tratte completamente carbonizzate.

Chi non ha visitato quello stabilimento non può avere un'idea della sua grandiosità.

Il Ganzini si è dedicato alla fabbricazione di tutto ciò che riflette l'arte fotografica con una passione e con un ardore che in breve fece del suo stabilimento uno dei primissimi in Italia.

Là si fabbricano apparecchi che vanno da quello del dilettante che spendendo poche lire s'inizia nella bella arte fotografica, all'apparecchio pel professionista che costa migliaia di lire.

Prodotti chimici, lastre, carte di ogni qualità, tutto tutto vien fuori da quel grandioso laboratorio e si sparge per l'Italia e in tutta Europa.

Ed ecco come avvenne il grave disastro.

Lunedì sera, verso le 17, il signor Ganzini, stava compiendo con le maggiori precauzioni alcuni lavori fotografici. Nel locale, sito a pian terreno, si trovavano molte materie infiammabili. Poiché si faceva scuro, un'operaia accese una lampada a gas e, s'era appena fatta la luce che un formidabile scoppio, esalazioni pestilenziali e fiamme d'ogni parte avvolsero i disgraziati. E' impossibile descrivere la scena che accadde!...

Col signor Ganzini si trovavano nel laboratorio alcune operaie, fra le quali, Sampietro Ersilia, Ernestina Castiglioni e Brambilla Maddalena. Quest'ultima con una rapidissima mossa riuscì ad aprir la porta ed a slanciarsi nel cortile mettendosi in salvo, benché quasi fuori di sé per lo spavento. Il signor Ganzini, gravemente ustionato al viso, riuscì pure a trovare l'uscita. Ma le due disgraziate Sampietro e Castiglioni, colte dall'asfissia, precipitarono in terra in mezzo alle fiamme ed ai vapori degli acidi, e, pur troppo, non poterono più rialzarsi.

D'ogni parte accorse gente terrificata dallo spettacolo orribile delle fiamme che avvolgevano il laboratorio, dal nauseabondo odore che appestava l'aria. Urli di spavento, grida di angoscia si levavano intorno.

I più disperati sforzi si fecero da molti coraggiosi per tentare il salvamento delle due infelici operaie, che non avevano potuto uscire da quella improvvisa fornace.

Il signor Ganzini, l'operaio Steffanini tentarono con rischio della propria vita di cacciarsi tra le fiamme, ma ne furono respinti dai terribili ardori e dalle esalazioni asfissianti.

Giunti frattanto i pompieri incominciarono febbrilmente la loro opera, e dopo qualche ora di lavoro riuscirono a domare il colossale incendio.

Dalle macerie vennero estratti i cadaveri delle due infelici operaie.

Il danno patito dal Ganzini supera le 40.000 lire.

Il finissimo e costoso materiale fotografico, (apparecchi, macchine d'ingrandimento ecc...) andò completamente distrutto.

***

Mario Ganzini, proprietario dello stabilimento assieme al prof. Namias, (un chimico di primo ordine, notissimo pei suoi lavori e pubblicazioni) è friulano, il padre suo nacque a Udine, abbandonando poi la città.

Un fratello del Ganzini, sacerdote, vive ritirato in città e solamente celebra la messa nella Chiesa di S. Giacomo.

Per la povera puerpera

Diamo nota del complessivo importo pervenutoci finora: prima lista di sabato 3 dicembre L. 12.50, seconda lista di lunedì 5 L. 9, terza lista pubblicata ieri L. 7.20.

Oggi ci pervennero: da due amici centesimi 50, dott. Z. T. L. 4. Totale lire 33.40.

Aggiungiamo, a norma di tutte le buone persone che così generosamente rispondono al nostro appello, che colle offerte che ora ci pervengono, intendiamo, d'accordo con alcune pietose signore che videro coi loro occhi il luogo ove vive quella povera donna con cinque creature, di trovarle una stanza ove almeno possa essere riparata dai rigori della stagione.

La sbornia di una donna. — Ieri sera, venne medicata al nostro Ospitale, certa Gigante Anna, d'anni 19, da Latisana domestica, per contusioni alla faccia ed al mento riportate cadendo da una scala.

Dichiarò che aveva un po' alzato il gomito.

Ferito sul lavoro. — All'Ospitale venne pure medicato Bellarini Enrico, operaio alla ferriera per ferite lacero contuse all'avambraccio destro riportate accidentalmente sul lavoro.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

L'addio di Fatima Miris

Ieri sera il Teatro era affollatissimo.

Fatima Miris ebbe festose accoglienze e un'infinità di applausi in tutte le parti dell'attraente programma.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto dicembre è aperto il concorso al posto di maestra direttrice dell'Asilo infantile di Mortegliano con l'annuo stipendio di lire 700.

L'eletta dovrà assumere il posto appena approvata la deliberazione di nomina.

Mortegliano, 1 dicembre 1904.

Il presidente *Antonio Brunich*.

Interessi e cronache provinciali

Pordenone, 6.

(Siamo pregati di far sapere ai lettori che le corrispondenze senza sigla sono del corrispondente ordinario, mentre le altre contrassegnate appartengono a cortesi amici nostri. — *N. d. R*)

Pregati diamo posto alla seguente lettera che il Circolo socialista ha mandato al *Gazzettino*:

«La C. E. del Circolo socialista vista la corr. del *Gazzettino* N 336 dove fra l'altro si legge che dalla sentenza del Tribunale contro Griz ed altri 9 il «*maggiormente colpito* è il partito socialista *del quale il Tribunale ha voluto condannare i metodi violenti di lotta*»:

dichiara la sua simpatia alle vittime della «enorme» sentenza, sebbene non abbiano mai appartenuto nè appartengano al partito socialista, respinge con animo altero e adeguoso la responsabilità che, oggi, avversari disonesti tentano addossare al Circolo: di aver cioè provocata la sassaiola del XX Settembre. — Nessun individuo, anche nemico, può dire questo in buona fede.

Se il Tribunale, come vuole il corr., ha inteso «colpire» il partito socialista infliggendo il carcere a degli innocenti, la giustizia paesana ha commessa non solo una ripugnante vendetta trasversale di partito, ma è andata fuori segno, dacchè è noto ad ogni galantuomo che non sono catalogate fra le nostre armi di battaglia il sasso, il coltello, la carabina, l'oltraggio Forse si dirà che la presenza di due avvocati socialisti al processo dimostra la responsabilità del partito? Ci preme far noto come il compagno Rosso fosse designato dal Tribunale a difensore officioso e come l'Ellero con gli altri (Ciriaci, Cristofori, Polloreti.... tutti antisocialisti) si sia spontaneamente associato, stante la gravità della causa.

Il peso dell'«enorme» giudicato non spetta al partito socialista ma «*alle persone civili che non consentono d'essere nominate*».

Al partito socialista rimane dopo, come avanti l'atto di giudiziale vendetta, il dovere di continuare nella lotta contro l'ipocrisia che inquina una giustizia di classe.

il segretario
Luigi Scottà

La paura. — Ierisera si notavano molti carabinieri sparsi per la città.

Che si temesse qualche dimostrazione ostile alla draconiana sentenza?

A noi nessuna notizia al proposito era arrivata. Sappiamo, sì, che nella massa operaia *c'è grande disgusto*. Gli operai sono convinti della innocenza, sovratutto delle donne; e perciò non sono lontani dal credere che colla sentenza si sia voluto fare un servizio a coloro che sempre hanno sbraitato contro il movimento operaio.

Nuova sede. — Il Circolo socialista ha la sua nuova sede alla ex sala ginnastica. E' un vasto locale capace di oltre 500 persone. Presto se ne farà la inaugurazione. Si terranno lezioni educative e si provvederà per le iscrizioni elettorali.

Riunione — I soci del Circolo socialista sono invitati alla riunione che si terrà sabato sera alla sede

La C. E.

Palmanova 6. — **Il lutto di un amico.** — Da Mira Taglio (Dolo) viene una triste notizia: è morta ivi la signorina Teresa Gallina, diciottenne — un gentile fiore di bellezza e di bontà soave — alla quale era fidanzato il nostro Ennio Buri Egli era tutto felice, sentendo avvicinarsi il giorno fausto, per lui e con lui n'erano felici la buona signora sua mamma e i numerosi amici; ed ora, svaniti nel buio della Morte gli onesti e dolci sogni!

Povero Ennio! Gli sia di qualche conforto la condoglianza di tanti e tanti che lo stimano e gli vogliono bene.

(E fra queste, al carissimo amico, sincera e forte la nostra. — N. d. R.).

DALLA CAPITALE

Camera dei deputati

(Seduta del 6 dic. — Pres. Marcora)

L'agitazione degli studenti

Seduta poco animata.

Orlando (Min. Istruzione) rispondendo a *Gaetani di Laurenzana*, dimostra la irragionevolezza dell'attuale agitazione degli studenti a proposito del nuovo regolamento, non ancora conosciuto, e che, conosciuto, risulterà nient'affatto gravoso.

Se la Camera vi riscontrerà imperfezioni le correggerà *(Vive approvazioni)*.

Il rincaro del pane

Maiorana (Min. Finanze) risponde a Bruniatti a proposito del rincaro del pane.

Il Governo non intende nè di abolire nè ridurre il dazio sui cereali *(commenti in vario senso)* perchè è strumento efficace di compensazione delle gravezze che colpiscono la nostra agricoltura *(bene da varie parti della Camera; interruzioni.)*

Una riduzione gioverebbe soltanto agli speculatori *(approvaz. commenti in vario senso)* Ad ogni modo l'argomento sarà oggetto di ampia discussione *(vive approvaz.)*

Bruniatti è dolente di non poter dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, che da deputato, insieme con l'on. Rava, aveva sottoscritto la proposta di abolizione del dazio sul grano *(bene)*.

Augura che frattanto il prezzo del grano non aumenti o che non si rinnovino i disordini del 1898 *(interruzioni, approvaz. all'Estrema Sinistra)* perchè allora si spenderebbero in spese per la tutela dell'ordine pubblico quei milioni che si teme di perdere colla riduzione del dazio *(approvaz. commenti)*.

Al Senato

(Seduta del 6 — Pres. (*Canonico*).

Continua l'assalto della reazione

Il «moto» di Udine!!!

Continua la discussione dell'interpellanza Pelloux.

Prima parla *Saracco*, per fatto personale, sull'allusione fatta da Giolitti all'opera del suo Ministero.

Giolitti replica.

Poi *Guarneri* fa l'attacco a fondo, prendendo le mosse dai «moti di settembre», che furono, dice, un esperimento.

Mette in fascio con questi il «moto» di Udine (!!!).

Chiede con un vivo appello all'intervento diretto del Re nella politica interna, in senso reazionario; e ciò anche — da parte del Re — come dovere,... di padre!!!

Giolitti risponde diffusamente, lottando con gli energumeni della reazione, opponendo il diritto delle organizzazioni fondato sullo Statuto, il ricordo delle leggi reazionarie pellouxiane che il Paese non volle, le condizioni dei nuovi tempi.

Indi *Pisa* (tu quoque!) pur non arrivando al medio evo di Guarnieri invoca anche lui i freni, i freni.

Figurarsi poi lo spirito con cui *Vitelleschi* entra quarto fra cotanto senno reazionario!

E quinto *Municchi*, il questurotto Municchi...

***

La seduta è chiusa alle 19.45 I vecchioni inuzzoliti si fanno resistenti.

La discussione continuerà.

DALLA SVIZZERA

Un bambino che precipita dal V.° piano

Neuchatel, 5 sera.

(Nostro telegr. part.) — *(b g)* Da una finestra del quinto piano della *rue des moulins* cadde il bambino Steeman Alfredo di non ancora due anni.

Fu trasportato all'ospedale, ha una profonda ferita alla testa e si trova in condizioni disperate.

PICCOLA POSTA

p. g., città: ottimo affare, sissignor.
Corr. Aviano: troppo tardi, a domani.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Udine 1904 — Tip. Marco Bardusco

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.38	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.15	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.02
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.12	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	D. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.40	20.00
D. 17.25	0.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.86
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 6.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno, AUTOMOBILI — Recapito piazzale Palmanova - Barriera ferrovia: Partenza da Udine ore 12.15 e 19, arrivo a Palmanova ore 8.15 e 15.15.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Paluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 dicembre 1904.

RENDITA 5 %	105	15
» 3 ½ %	103	11
» 3 ½ %	—	—
» 3 %	74	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1136	50
Ferrovie Meridionali	765	—
» Mediterranee	464	50
Società Veneta	—	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	—	—
» Meridionali	—	—
» Mediterranee 4 %	—	—
» Italiane 3 %	—	—
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	—	—
» » 4 ½ %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	—	—
» » 5 %	—	—
» Ist. Ital. Roma 4 %	—	—
» Idem 4 ½ %	—	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	97
Londra (sterline)	25	14
Germania (marchi)	123	35
Austria (corone)	104	90
Pietroburgo (rubli)	266	—
Rumania (lei)	97	90
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	74

Borsa di Milano dicembre 6

Rend. 5 0/0	105.77
Id. fine mese	105.82
Id. it. 3 ½ %	103.12
Id. 3 0/0	74.—
Banca Generale	31.—
Id. d'It.	1143.—
Commerciale	831.50
Credito Ital.	615 —
Fer. Merid.	763.50
Mediterranee	464 50
Francia	100 —
Londra	25.15
Germania	123.40
Svizzera	99 82
Nav. Gener.	468.—
Fon. B. Ital.	509.75
Raff. Zuc.	100.—
Lanif. Rossi	1565.—
Id. Cantoni	563.—
Costr. Ven.	31.50
Obb. Mer.	358 50
Id. n. 3 0/0	363 75
ot. env.	820.—
Ac. ...	1949.—

Chiusura di Parigi dicembre 6

Serbie 4 %	—.—
Argentina 1900	88 05
Brasil. 5 0/0	97 35
» 4 0/0	82.90
Sosnovice	1695.—
Rio Tinto	1575.—
Crédit Lyonn.	1177.—
Metropolitain	592.—
Thomson Hous.	834.—
Saragosse	290.—
Nord Espagne	—.—
Andalous	—.—
Chartered	—.—
De Beers	468.—
Eastrands	231.—
Goldfield	202.—
Geduld	—.—
Rand Mines	292 —
Roodepoort	—.—
Suez	4545.—
Cape Copper	—.—
Robinson	—.—
Transvaal	111.—